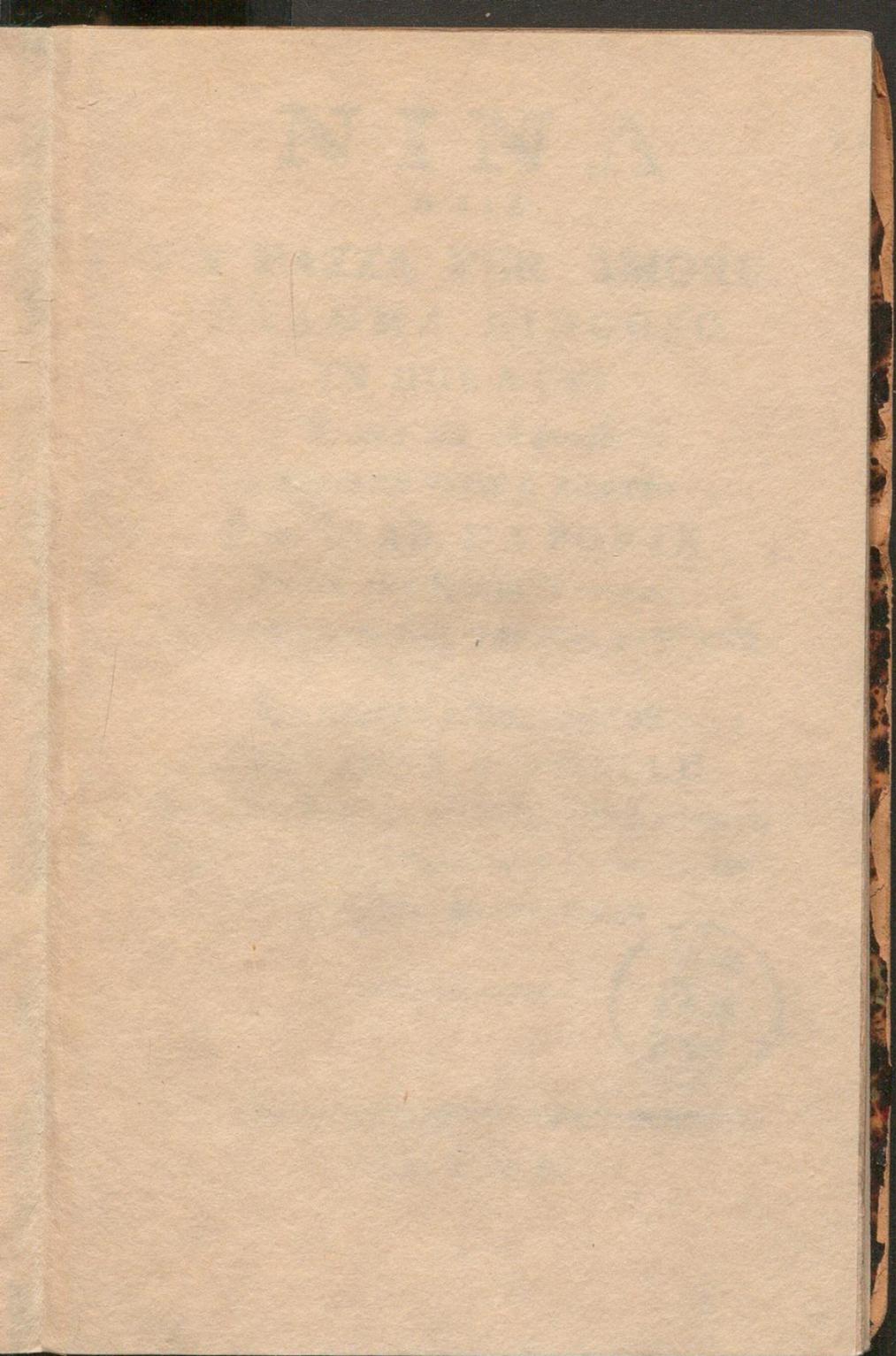


Wiener Stadt-Bibliothek.

T  
9190

A







# N I N A

O S I A.

LA PAZZA PER AMORE.

DRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI

*Tratto dal Francese.*

E MESSO IN VERSI E RIDOTTO

DALL' AB. DA PONTE

POETA DEL REGIO TEATRO.

DA RECITARSI NEL TEATRO DI CORTE

L' anno 1790.

LA MUSICA E DEL SIGNOR

GIOVANNI PAISELLO

MAESTRO DI CAPPELLA DI S. M. RE DELLE DUE SICILIE,

Tratti otto pezzi segnati colla Lettera X. che

sono de' Sig. Maestro Weigl.



---

V I E N N A.

V. 4509



Nina  
Lindoro  
Conte  
Sufanna  
Giorgio  
Giulietta e }  
Tonietta }  
Coro di Villani e  
Di Villane,  
Servi.  
Guardie.

Amante di  
Padre di Nina.  
Seguace di Nina.  
Servo del Conte  
Contadine.

---

La Scena si finge in un Castello del  
Conte.

---

# ATTO PRIMO.

---

## SCENA I.

Delizioso giardino, che confina da un lato col parco, e dall' altro con una strada maestra, nella quale si passa per un maestoso cancello. Piccoli risalti nel giardino, su de' quali alcuni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi, uno de' quali è prossimo alla strada, che conduce alle Collinette, dalle quali si va al Villaggio, non molto distante dal Castello del Conte.

*Nina, che dorme, ma non vista. Susanna è in iscena con Giorgio, e con alcuni Villani, e Villane: altri di essi van salendo, ed altri discendendo dalle vicine Collinette.*

*Tutti.*

**D**ormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

A 2

1. Vil.

1. *Vil.* Che sventura! che accidente!

In età sì verde, e lieta . . .

2. *Vil.* Così buona, e mansueta.

*Gior.* Così nobil, così bella.

*Tutti* Padroncina meschinella,  
Ah! perduta ha la ragion!

*Gior.* Sottovoce, allegramente:  
Guarirà, non disperate.

*Sus.* V'ingannate, buona gente:  
Tropo fiera è la cagion.

*Villani, e* }  
*Villane* } Dunque, oh Ciel, non v'è spe-  
ranza!

*Gior.* C'è speranza, c'è speranza.

*Sus.* Più speranza, più speranza.

*Tutti* Ah caso barbaro!  
Ah padre misero!  
Chi può resistere  
A tal dolor?  
Si scioglie in lagrime,  
Non regge il cor.

Dormi, o cara, e nel tuo core  
Regnin solo idee serene;  
Nè più tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

*Sus.* Dunque miei cari amici, in voi  
non scema

La pietà è l'interesse  
Per la povera Nina.

*Gior.* Cosa dite? scemar? vi par che al  
mondo

Si trovi un cor di pasta tanto  
dura

Che resistere possa a tal sventura?

*Sus.* [E vero, è vero; e l'attenzioni  
vostre

La vostra tenerezza

Mi promettono affai: ma...

*Gior.* Ma... che ma?

Allegramente via!

*Sus.* Ve lo dirò, nè v'offendete: ap-  
punto

Voi caro Giorgio con quell'aria  
lieta

Con quegli occhi contenti...  
come mai

Accordare si possono

Colla nostra disgrazia?

*Gior.* Oh vel dirò... aspettate:

S'accordano benissimo.

*Sus.* Come?

*Gior.* Come: così, come s'accordano.

Io la penso in tal modo.

*Sus.* Ma un buon cor come il vostro...

*Gior.* Sarà quel che sarà; la madre mia

Ha trascurato sempre d'insegnar-  
mi

A singhiozzar, a sospirar, a pi-  
angere.

*Sus.* Dunque mai non piangeste?

*Gior.* Mai mai mai.

Quando morì mia moglie

Il sindaco sostiene  
Ch'io versai sette lagrime; ma io  
Il contrario sostengo, o almeno  
almeno

Non me ne sono accorto.

*Sus.* O dite pur così, vi serbi il cielo  
Ognor questa letizia; e ai voti  
vostri

Pietoso alfin conceda  
Quel che ancor non concesse ai  
pianti miei

Povera padroncina! *piange.*

*Gior.* Oh oh ci fiam di nuovo!  
Lasciateci un po' far: a modo  
nostro

Noi pregherem, e voi piangete  
al vostro.

Tenete di lei conto, e per lassù  
Fidatevi di noi.

Tonio, Tita, Pierino

Guardate come è bella

Or ch'ella è addormentata!

Un' Angioletta par dal ciel cas-  
cata.

*Coro.* Dormi o cara, e nel tuo core  
Regnin solo idee serene  
Nè più tornin le tue pene  
Quando il sonno cesserà.

*Gior.* Ma voi ci promettete  
Di dirci la cagion di tal disgrazia  
Allegramente, dite, e dite tutto.

*Sus.*

*Sur.* Sono pronta: ascoltate

*Gior.* Qualche cosa

Come servo del Conte io ne  
sapea,

Ma tutto no; e per questo

Ora bramo da voi sentire il resto.

*Sur.* Quanto nobile e ricco

E il Padre della Nina

Voi ben sapete:

*Gio.* E chi nol sa?

*Sus.* Lindoro

Allevato può dirsi ognor con lei

Di lei s'innamorò, fu corrisposto,

N'era il padre contento; al gio-  
vanetto

La figliuola promise

Ed era già fissato

Il giorno delle nozze:

*Gior.* E perchè poi

Non si son fatte? allegramente!

*Sus.* Un giovine

Più nobile, e più ricco di Lin-  
doro

Chiede al Conte la figlia: il  
padre incauto

Lascia da lui sedursi,

Ritira la parola,

Sono vane le lagrime,

Nina sviene, non giova:

Lindoro è congedato :  
Io cerco di interpormi : non  
mi ascolta

*Gior.* Corpo di Bacco ! il Conte !  
Il migliore de' padri,  
Degli amici, degli uomini  
Fu di tanto capace ?  
Non l'avrei mai creduto.

*Sus.* La povera fanciulla  
Piangeva notte, e giorno :  
L'altro mi stava attorno  
Perch' io dar gli lasciassi alla sua  
Nina

Almen l'ultimo addio : vincer mi  
lascio,

Scendo con lei nel parco,  
M'inoltro un tratto d'arco,  
E Lindoro discopro,  
Che ver noi s'affrettava :

*Gior.* Allegramente.

*Sus.* Nello stesso momento  
Gridar odo il rivale :  
Metton mano alle spade :  
Mi fo in mezzo, ma invan : Lin-  
doro cade,  
Ferito, e semivivo : a quella  
vista

Sviene l'amante Nina :  
La soccorriam; rinviene :  
Ma nel primo aprir gli occhi

L'uccisor di Lindoro, e'l padre  
vede  
Che di sposa la man per lui le  
chiede.

*Gior.* Che colpo! allegramente.

*Sus.* Lo sdegno il terrore X

Immobil la rende:  
Un gelido orrore  
I sensi le prende  
Non trova più lagrime  
Parole non trova  
Ma pallida e torbida  
Gli sguardi girando  
Fa insieme a chi mirala  
Spavento e pietà

Alfin palpitando,  
Torcendosi, urlando  
Di forme e di mente  
Cangiata repente  
Diventa frenetica  
Ragion più non ha

*Gior.* Allegramente: e il padre?

*Sur.* Del suo fallo

Accorto troppo tardi  
Disperato va altrove, ed a me  
lascia

La miserabil figlia, che tuttora  
Nel delirio durando, altro non  
ferba

Che un pensier del suo tenero  
Lindoro

A 5 . Ch'el-

Ch'ella morto non crede, anzi  
ogni giorno  
Sperando ch'egli arrivi, a quel  
poggetto  
Si reca: ivi l'attende,  
Con un mazzo di fior per lui  
raccolto,  
E delusa vedendosi, la sera  
Con un sospiro a casa fa ritorno,  
Sperando ognor che giunga al  
nuovo giorno.

*Gior.* Questo è un caso affai strano!  
eppur io spero  
Che ancora guarirà.

*Sus.* Deh fosse vero!  
Oggi intanto s'attende  
Il suo povero padre, che più  
a lungo  
Viver non può senza vederla:  
ed io  
Altra consolazion dar non gli  
posso  
Che d'unir al suo pianto il pi-  
anto mio

*Gior.* Ma ecco sua eccellenza! allegra-  
mente! Ritiriamci.

*Sus.* Va bene: ei vorrà forse  
Parlar da solo a solo.  
Potessi in parte mitigar suo duolo.

Ton-

Ton. Si, sì, cara Susanna  
Consola quel buon vecchio ! e  
quando poi

X Tempo ti par ricordati di noi.

Digli che amiamo

La padroncina,

Che sempre stiamo

Colla meschina,

Che nostro è il male

Che dee soffrir.

Digli che ognora

Si prega il cielo,

Che un giorno ancora

Col nostro zelo

Vedremo il fine

De' suoi sospir. *par.*

S C E N A II.

*Il Conte e Sus.*

Con. Susanna, eccomi a te : non ho  
più pace.

Come vanno le cose ?

Sus. Al solito eccellenza.

Con. Altro non chiedo.

Dov' è ?

Sus. Là in quel boschetto.

Con. Oh Dio ! s'ella mi vede :

Sur. Non temete.

Vinta alfine dal sonno

Dorme tranquillamente.

Anzi

Anzi or voglio accostarmele,  
Per esser pronta ognor ai cenni  
suoi

Quando si desti.  
*Con.* Vanne, e torna poi.

S C E N A. III.

*Il Conte solo.*

Cara e misera figlia, in quale stato  
Il padre tuo ti mise! unico pegno  
Del tenero amor mio, solo con-  
forto

Eri già di mia vita, ed or sei  
solo

Cagion del pianto e dell'affan-  
no mio

Io stesso io stesso oddio:

Colla tua fabbricai la mia ruina.

Ma che ti val meschina

Barbaro padre! e voi vani fan-  
tismi

Di ricchezza e di grado in qual  
maniera

V'ho creduti capaci

Di far felice un core

A disperato del fato anzi d'Amore.

E' sì fiero il mio tormento,

E' sì grave il mal, ch'io provo,

Che m'aggiro incerto, e movo,

Nè so dove, nè perchè.

No

No, che padre io più non sono:  
Gemo invan: non ho più figlia.  
Chi mi regge, e mi consiglia?  
Son del Cielo in abbandono:  
Son io stesso in odio a me.

S C E N A IV.

*Gior.* Di che temete? androgli inanzi  
io stesso  
Eccellenza, Mengone, Tita, e  
Giorgio

*Con.* Ah! Giorgio mio sei tu?

*Gior.* Certo eccellenza  
Son io... coi deputati  
Della comunità... allegramente,  
Coi capi di Famiglia...  
E veniamo per dirvi...  
Ma udite... non vorremmo...

*Con.* Oh possibil non è... massimamente  
S'io vi posso giovar...

*Gio.* Noi non abbiamo  
Signore alcun bisogno.  
Tra vostra figlia, e voi ci date  
sempre  
Più di quel che ci occorre: se sa-  
peste

Quant'ella è generosa?  
E sappiate eccellenza,  
Che abbiamo un po di scrupolo  
Di tener tutto quel ch'ella ci dà:

*Con.*

*Con.* Scrupolo di tenere  
Quelche vi dà la Nina? il Ciel vi  
guardi.

Accettate miei cari  
Ed accettate tutto: è il solo mezzo  
Onde farle passar dei dolci istanti  
In ricompensa poi pregate il Cielo  
Qualche volta per lei...

*Gio.* Corpo di Bacco!  
Non facciam che pregar. Se ci  
vedeste,  
Un'occhiata alla Nina e un'altra  
al Cielo:

Ogni bambin tant'alto,  
Ogni vecchio cadente  
Piange e prega per lei,  
Vedrete che alla lunga  
La vincerem: sperarlo almeno or  
lice

State di buon umor, Giorgio vel  
dice.

Del suo mal non v'affliggete:

Lieta, e sana tornerà.

Me lo dice il cor, credete,

Si bel fior non perirà.

Se vedeste, mio Signore,

Quando par, che meglio stia,

Come tutta in allegria

La contrada se ne va.

Ognun salta, ognun s'accende,

Chi dà baci, chi li rende...

Oh

Oh che festa ! oh che piacere !

Più bel giorno non si dà.

Ma se torna l'adorata

Padroncina in viso mesta ,

Torna mesta , e sconsolata

Tutta la Comunità.

Ma che dico ? Allegramente ,

Non temete , gu rirà.

*Con.* Ma che fa tutto il dì ?

Narrami la sua vita.

*Gio.* Passeggia.

*Con.* E sempre sola ?

*Gio.* Quasi sempre.

*Con.* In aria mesta in atto melanconico ?

*Gio.* Sì , allegramente ! se vedeste ! gli

occhi

Suoi fan pietà : sol si rallegra un

poco

Se incontra qualche vecchio , qual-

che povero ;

Alle corte un di noi.

*Con.* E di suo padre

Parlavi qualche volta ?

*Gio.* Ognun si guarda

Di parlare di lui . impallidisce ,

Palpita trema tutta

Al sentir solo il nome.

*Can.* Ah son punito

Della mia crudeltà !

*Gio.* Si placherà , si placherà.

*Con.* Mia figlia più non m'ama.

*Gio.*

*Cio.* V'amerà.

*Con.* Io non lo spero! almeno  
Mi soffrissè vicin.

*Gio.* Vi soffrirà.  
V'amerà, guarirà,  
Sperate, allegramente: spero anch'io  
Faccia vostra eccellenza a modo mio.

SCENA V.

*Susanna, i Suddetti.*

*Sus.* Eccellenza vien la Nina X  
Muta muta la meschina  
Par che brami d'esser sola.  
Ritiriamci per pietà.

*Con.* Quel che vuoi Susanna io faccio  
Come vuoi mi celo e taccio.  
Il vederla e udirla solo  
E' la mia felicità.

*Sus.* Fra quegli arbori celato  
Osservate quel che fa.

a 3.

*Gio.* } Genitor più sventurato  
*Sus.* } Veramente non si dà  
*RC.* } Ah il mio core a lei sen vola  
Mentre il piè lontan sen va.

SCE-

SCENA VI.

*Nina semplicemente vestita con capelli sciolti e un mazzetto di fiori in mano. il suo passo è ineguale, e sospirando, senza far motto va poi a sedere sul poggetto, rivolta al cancello, che risponde alla strada.*

*Nin.* Questa è l'ora, non erro, X  
In cui deve arrivar... verrà sicuro.  
Oggi... stasera... ei mel promise... e dove  
Può star meglio di qui? vicino a lei  
Che chiamato egli ama... questi fiori  
Son per lui.. questo cor.. per lui..  
non viene!  
O che lunghe giornate! oggi è natura  
Più mesta dell'usato.  
Io non esisto più... non giunge ancora;  
Impedito farà... chi può impedirlo!  
Essi! quei scellerati...  
Come mi sento mal... quì... in ogni loco;  
Ma se Lindoro viene,  
Io me lo sento quì; tutto andrà bene.  
Il mio ben quando verrà,  
A veder la mesta amica,  
Di bei fior s'ammannerà

B

La

La spiaggia aprica.  
Ma nol vedo . . .  
Ma sospiro . . .  
E il mio ben,  
Ahimè, non vien!  
Mentre all'aure spiegherà  
La sua fiamma, i suoi lamenti,  
Mille, o augei, v'insegnerà  
Più dolci accenti,  
Ma non l'odo!  
E chi l'udi?  
Ah! il mio bene  
Ammutolì.  
Tu, cui stanca omai già fè  
Il mio pianto, Eco pietosa,  
Ei ritorna, e dolce a te  
Chiede la sposa!  
Pian... mi chiama . . .  
Piano . . . ohimè!  
Oh Dio! non c'è. (a)

S C E N A VII.

*Suf. e detta.*

*Nin.* Sei qui mia cara . . oh mai non mi  
ricordo  
Dell'altro nome tuo.

*Suf.*

(a) *Si* abbandona sul poggio.

*Suf.* Sufanna!

*Nun.* No:

Il primo più mi piace.

*Suf.* Ed a me pur.

*Nin.* Dunque ei non vien mia cara. (*Nina vedendo pa far un villano gli corre incontro.*)

*Suf.* Avrà incontrato qualche grande ostacolo!

*Nin.* Oh certo: certo: s'io sapessi almeno

Dove andar per trovarlo!

Lo credo ben lontano.

*Suf.* Oh assai assai!

*Nin.* Ciò spiace ancor a te.

*Suf.* Certo moltissimo,

Ma guardate, signora,

Le vostre villanelle che v'attendono,

*Nin.* Oh care! dove son? di lor che vengano.

Addio compagne! addio mie care:  
addio

Prendete ricordatevi

Della povera Nina!

*Suf.* Che dite? vi vuol ben la padroncina.

S C E N A VIII.

*Le Villane accorrono , e Susanna reca un paniere con frutta , ed altri piccoli doni , che vengono distribuiti da Nina alle suddette Villanelle.*

Se il cor , gli affetti suoi  
Con voi divide

\* Ognor :

Sia Nina il sol' oggetto  
Del vostro affetto ancor.

*Caro.* Ah dove mai s' intese ?  
Ah dove mai si vide  
Anima più cortese,  
Più generoso cor ?

*2. Vill.* Su i labri tuoi la rosa (a)  
Pompeggi ognor vezzosa.

*2. Vill.* Nelle tue luci belle  
Splendin' ognor due Stelle.

*2. Vill.* Nel volto tuo gentile  
Sempre fiorisca Aprile.

*Tutte* E all'amor tuo costante  
Renda l'amante Amor.

*Sus.* E si trasformi in gioja  
La noja , ed il dolor.

*Nin.* Brave ! non vi stancate  
Di assistermi e di amarmi , al cielo  
è grato

(a) A Nina.

Chi de' miseri ha cura: io qui l'aspetto

Ma voi vi ricordaste

Di pregar perch'ei torni, e torni presto.

*Vil.* Sì Signora!

*Nin.* Scommetto

Che obbliaste il suo nome.

*Vill.* Lindoro.

*Altri.* No; il mio bene.

*Nin.* Il mio bene sì sì...

Tu lo fai come va: prendi carina.

*Vill.* Un diamante?

*Nin.* Un diamante: non ho altro.

*Vill.* A me si bell'anello?

*Nin.* Ah mi dimenticava

Non tel posso lasciar: al suo ritorno

Se in dito non mel vede. oh! sta a momenti

A momenti s'aspetta... anzi gli ho fatto

Una bella canzone!

Non mi ricordo più: non serve, ho sempre

Qualche cosa da dirgli

Che obbliar non potrò: sei qui Lindoro

Me fortunata! or si...

Ma voi mi prometteste pur di dirgli.

Che gli direte voi?

*Suf.* Gli canteranno  
Quella canzon che lor jeri infeg-  
naste.

*Nin.* Io? mi scordo di tutto! una sol volta  
Cantatela vi prego:  
Sì attenta star voglio io  
Che più non fuggirà dal pensier  
mio.

*Due Vill* Lontana da te,  
Lindoro suo ben,  
Nina languia d'amore.

*Nin.* No no! più d'espressione;  
Come dico io sentite.  
Lontana da te  
Lindoro suo ben  
Nina languia d'amore

Adeffo tocca a me, tacete voi.

*2 Vill* Ma adeffo, che al fen  
Stringendo ti vien,  
Di gioja more.

*Nin.* A me ora.  
Ma adeffo, che al fen  
Stringendo ti vien,  
Di gioja more. (a)

Sì, con te sol  
Non ha più duol:  
Nina è felice appien.

Ma

(a) Nina, riscaldandosele la mente, siegue da se  
sola, dando in un delirio.

Ma crudo mal  
Ratto l' assal,  
Se te non ha, suo ben.  
Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata!  
M' ami ancor? Sì, t' adoro ... Oh gio-  
ja ... oh istante!  
Deh! vieni a questo cor ... fuggi! ..  
perchè?

Nina è quì:  
Ei non c' è!  
Chi lo rapì?  
Meschina mè!

Ciel pietoso ... ascolta ... oh Dio!  
Rivederlo ... un giorno ... un' ora ...  
Dirgli: t' amo ... Ognor Lindoro  
Trionfando di tutto quì regnò ...  
Poi si compia il mio fato, e Nina  
mora. (b)

*Vil.* Morir! ah no! morir! che dici  
mai?

Nina per noi, Nina per te vi-  
vrai.

*Nin.* Sì per te: sì per voi ... sì per  
Lindoro

*Nina è quì &c.*

Ma voi altre piangete? ah non  
è questo

B 4

Cera

(a) Si abbandona sulle braccia delle Villanelle.

Care di pianger tempo! ebbi un  
momento

Di piacer di contento.

Mi parve di vederlo.

*Sus.* (Il Conte viene,  
Egli non può resistere al desio  
Di parlare alla figlia).

SCENA IX.

*Il Cont. Giorgio, e detti.*

*Cont.* Seguitiamo, (a Gior. piano)  
Par che senza ribrezzo  
Osservato ella m'abbia.

*Gior.* Allegramente  
Ella non vi conobbe certamente.

*Nin.* Partiam partiam mia cara,

*Sus.* Perchè?

*Nin.* C'è un uom: partiamo.

*Sus.* Gli darete disgusto.

*Nin.* Io disgusto? lo credi? ebbem re-  
stiamo

Ma sai tu chi egli sia?

*Sus.* Egli è un viaggiatore.

*Nin.* Come! un viaggiatore

*Sus.* Appunto; e viene  
Per domandarci alloggio...

*Nin.* Oh buono! rendigli  
Grazie di tal favore!  
Io non oso parlargli  
Mi dà soggezione:

Par-

Parlagli tu . . . ma vedi ! ei s' al-  
lontana

Che s' adombri di me !

Ah signore , signore : avvicina-  
tevi ,

Non temete : è la Nina

Una povera giovane

Tutti la compatiscono : avanti ,  
avanti

Resterete con noi : non è così ?

*Con.* Volontier se a voi piace.

*Nin.* Ha parlato ! l' udisti ? il cor mi  
palpita

Di contentezza !

*Con.* Oh Dio !

*Nin.* Signor scusate.

Da pria nel rimirarvi un certo  
orrore

M' invase il sen ; ma mi riebbi  
adesso.

Perdonate vi prego

Al mio stato infelice :

Se udiste la cagione

Vi faria compassione.

*Con.* Ah troppo è vero.

*Nin.* Voi sospirate ! ditemi

Avreste de' disgusti ?

*Con.* E quali , e quanti.

*Nin.* Ebbene , state meco ;

Potrem piangere insieme ;

Ma perchè quì veniste ?

*Con.* Per vedere mia figlia.

*Nin.* Come? avete una figlia? voi l'amate  
Senz'altro, voi cercate  
Di renderla felice.

*Con.* Non sospiro che questo!

*Nin.* Ah siate benedetto:

*X* Renderela felice: sopra tutto  
Non v'opponete mai  
Al di lei cor: questo fa un mal. . .

*Con.* Lo so!

*Nin.* No no! voi non potete  
Saperlo in alcun modo.

*Con.* Che tormento!

*Nin.* Il mio esempio vi basti: io fui fe-  
lice;  
Pria che partisse il mio Lindoro  
adesso  
Non so che sospirar: son tutto  
a parte  
Del mio dolor: miseramente vivo,  
Negletta, abbandonata, ad al-  
trui senno  
Senza parenti, . . senza amici . .  
senza . . .

*Con.* Ma non avete vostro padre?

*Nin.* Ah no!

*X* Padre non ebbi mai, padre io  
non ho.

Ah se un Padre a un'infelice  
Non negava il cielo irato

Men

Men crudel faria il mio fato,  
Men dovrei d'amor penar.  
Non vedrei pianger i sassi  
Per pietà della mia sorte,  
Nè spavento, orrore, e morte  
I miei giorni funestar.  
Ed in braccio al mio tesoro  
Troveria quest'alma amante  
Quella pace, e quel ristoro  
Ch'io non spero oddio trovar.

*Restano immobili, e cade il sipario:*

---

## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

*Il Conte solo.*

Ogni sguardo, ogni gesto, og-  
ni parola  
Che gittò sopra me, ch'ella a  
me disse,  
Fu una spada, un veleno  
Al mio povero cor; solo Lindoro  
Potria forse.. chi sa?... ah trop-  
po tardi  
Infelice ci penso! ma che fanno  
I.

I servi miei là in quel viale ? un'  
uomo  
Che si va difendendo ...  
Vien Giorgio ... cosa c'è ?

SCENA II.

*Giorgio e detto.*

*Gior.* Ah eccellenza ... eccellenza ...  
vengo, allegri

La nuova ... non ho fiato ...

*Con.* Ma cos' è ? cos' è nato ?

*Gior.* Non l'indovinereste ... cose  
grosse

*Con.* Via toglimi di pena ...

*Gior.* Lindoro ...

*Con.* E' morto:

*Gior.* No: Lindoro è vivo.  
Di me non mi fidava ... ma lo  
vidi ...

Io stesso ...

*Con.* Eh travedesti!

*Gior.* Non travidi.

Uno, e uno due: signore con  
quest'occhi,

L'ho veduto; è Lindoro.

*Con.* E qual prodigio?

Come! e perchè nel parco?

*Gior.* Vi dirò

Altro

Appena egli fu qui che il giar-  
dinere

Ei tentò di sedur, perchè il lasciasse  
Passare nel giardino ; Mastro  
Marco

L'entrata gli negò ... ei come  
un gatto

S'arrampica pel muro , vien qui  
dentro ,

Ma allegramente ... accorronvi le  
guardie

Lo voglion arrestar ; ei si di-  
fende

Come un demonio , a forte an-  
ch'io vi giungo ,

Lo riconosco , e grido come un  
pazzo

Perchè mal non gli facciano ,

Ma lo tengan ben stretto

Infin ch'io torno , e verso voi  
sgambetto.

*Con.* Numi che lieta nuova!

Che fortuna è mai questa!

Come il ciel l'ha salvato

Per ricondurlo a me , che cara  
preda!

Qual uso io saprò farne!

Animo : fa che venga!

E nessuno gli dica ...

*Gior.* Eh ci burliamo?

Pensato ci avevamo ancora noi!

L'en-

Nessuno parlerà.  
Ma allegri! eccolo quà.

SCENA III.

*Lindoro scapigliato, condotto da servitori e guardie, cacciatori del Conte e detti.*

*Lind.* Dove mi conducete?  
Al più fiero nemico . . .

*Ginr.* Allegramente!  
Il nostro signor conte è un galantuomo.

*Lin.* E un mancatore, è un barbaro!

*Con.* No, eccomi  
Per far . . . .

*Lind.* Novelli insulti al mio dolore.

*Con.* No, per farvi un riparo, amato figlio,

*Lin.* Amato figlio! come?

*Con.* Avresti cor di ricusar tal nome?

*Lin.* Son io desto, o pur deliro?

*Con.* No mio figlio, non deliri

*Lin.* Ah non fai chi mi son io.

*Con.* Sì: lo so, mio figlio sei.  
Per dar tregua a' mali miei,  
Qui ti trasse amico Ciel.

*Lin.* Per dar tregua a mali suoi  
Qui mi trasse amico Ciel.

*Con.* Figlio . . .

*Lind.* Padre, parla, oh Dio!

*Lin.*

*Con.* Deh parlar no, non poss'io.

*Lin.* Nina ?

*Con.* Oh Ciel!

*Lin.* Nina morì ?

*Con.* Nina vive.

*Lin.* Vive ancor ?

Ah se vivo è il mio tesoro :

Ah se figlio io dir mi sento

Son felice , son contento ,

E' cessato il mio dolor.

*Con.* Questi amplessi , o mio Lindoro

Van scemando il mio dolor.

Ma se parlo di spavento

Ti farò gelare il cor.

*Lind.* Come mai ! se il mio tesoro ...

Forse ... oh Ciel ! cangiò' d'af-  
fetto.

Deh parlate ...

*Con.* Non cangiò !

Fosti sempre il suo diletto.

*Lin.* M'ama ancor ?

*Con.* Come ti amò.

*Lin.* Ah se fida è lei che adoro :

Ah se figlio io dir mi sento ,

No la forte non pavento :

Sfido altero il suo rigor.

*Con.* Figlio , ah figlio ! trema ancor.

*Lin.* Se fedele è Nina mia ,

Se a voi caro è il nostro amor.

Morte orror non mi faria :

Troppo lieto è questo cor.

e non

*Con.* E non udisti mai  
La fatale novella?  
*Lin.* Io no: più morto  
Che vivo mi recarono  
In casa d'un amico: ivi credendo  
Che Nina fosse data al mio rivale  
Sperai sempre che il male  
Mi togliesse la vita.  
Risanò la ferita  
Malgrado mio; ma non sanò già  
il core  
Ove ogni giorno più crescea l'a-  
more.  
Strafcinato da questo, al vostro  
albergo  
Mi recai coll' intento  
Di vedere la Nina,  
Di dirle io t'amo, e poi  
Morir di propria mano a' piedi  
suoi.

*Con.* Ma per tutto si disse  
Che foste morto; e Nina...

*Lind.* Fu sensibile?

*Con.* Numi! l'infelice  
Da fulmine improvviso  
Colpita... la sua mente... la ragione..

*Lind.* Me infelice, che sento!  
Ma ditemi per altro.  
Riconosce nessun?

*Con.* Nessuno.

*Lin.* Forse  
Me riconoscerà.

*Con.*

*Con.* Chi sa: non parla  
D'altri mai che di te.

*Lin.* Di me! oh cielo.

*Con.* Su quel verde sedile  
Viene ogni dì per aspettarti; chiamati  
Ben mille volte, un mozzollin di fiori  
Ivi ti lascia....

*Lin.* Eccolo appunto! caro!  
E l'ha fatto per me?  
Dove sei mio tesoro! idolo mio?  
Che fai .. mia cara Nina,  
Andiam...voliam ad essa amato padre.

*Con.* Modera quei trasporti: voglio prima  
Avvertir la Susanna;  
Potrebbe la sorpresa  
Far dei sconvoglimenti  
Tropo in lei violenti: vado, e torno  
In pochissimi istanti,  
Possa esaudire il cielo inostri pianti.

S C E N A III.

*Lin.* Questo è dunque il loco usato,  
Dove Nina ognor sen viene;  
Quì dà sfogo alle sue pene:  
Seco Amor s' asside quì.  
Questi augelli, e questo prato,  
Queste aurette lusinghiere *parte.*  
Mi ritornano al pensiero,  
Quanto fui felice un dì.

Oh caro, o fido seggio! Io pur mi voglio  
Posar quà sù. (a) Ma quale

C

Subita

(a) Siede.

3 bita fiamma io provo? Oh Ciel! non  
reggo!

Questo è il trono d'Amor. Nume, per-  
dona,

Eccomi a' piedi tuoi. Pietoso Nume,  
Pon fine a' nostri mali Ah tu deh brilla  
Dell'errante fanciulla

Alla mente agitata, e tu la calma  
Vi riconduci, Amor. Se cari ognora  
Ti sono i cuor, che accendi,

Saggia, qual era un dì, Nina mi rendi.  
Rendila al fido amante,

Rendila al Genitore;

La tua bell'opra, Amore,  
Non obbliar così.

Che da te vien, rammenta,  
Lo stral, che la ferì;

Ch'è un vano don la vita,  
A chi ragion smarrì. *parte.*

S C E N A IV.

*Giulietta sola.*

*Giu.* Ah che invan cerco pace! ad ogni  
istante

Mi si affaccia il semblante  
Della povera Nina e per me sono  
Fonte d'eterna doglia i suoi marvri.  
Ah quando finiran tanti sospiti!

X Giusti Numi, amor pietoso  
Date

Date fine alle mie penè,  
Ed il placido riposo  
La ritorni a consolar.  
Ah che già la cara speme  
Nel mio sen destarsi io sento  
Ed in gioja ed in contento  
Si converte il lagrimar.

S C E N A V.

*Giu: Tonietta, e Giorgio.*

*Gior.* Allegramente care allegramente.

*Ton.* Allegramente care allegramente;  
Eccoci qui col vostro  
Solito intercalare!

Ma cospetto vi pare  
Tempo da star allegri?

*Gior.* Anzi Allegrissimi!  
Non sapete voi nulla?

*Giul.* E che dobiam saper?

*Ton.* Che cosa è nato?

*Gior.* Sapete è chi arrivato?

*Ton.* Chi?

*Giul.* Chi?

*Gior.* Chi,  
Lindoro.

*Giul.* Oh ciel! Lindoro?

*Ton.* Come? non era morto?

*Gior.* Oh morto un cavolo.

E' vivo è sano, e bello, e quel-  
che stimo,  
Allegramente, il Conte, padron  
nostro

Ha con lui fatto pace,  
E glie la dà per moglie, e son  
sicuro

Che con tal medicina  
Guarir deve la Nina:

*Giul.* E lo credete?

*Gior.* Io lo credo senza altro, ma bi-  
sogna

Aver molto giudizio; allegra-  
mentè

Perchè ella non sa nulla;

Enon l'ha ancor veduto,

E a voi convien disporla a poco  
a poco

M'avete ora capito?

*Ton.* Allegramente.

Che dunque si bada

X

*Ton.* } Lasciate ch'io vada;

*Giul.* } Novella si bella

Io deggio recar.

*Gior.* Fermate. sentite,

La cosa capite

E il metodo, e l'ordine

Che dessi serbar

*Ton.* } Parlate sbrigatevi

*Giul.* } Vi sto ad ascoltar.

*Gior.*

Gior. Col riso sul viso  
Bisogna incontrarla,  
E' il gusto dell'anima  
Negli occhi mostrar  
*ridono*

Ton }  
Giul } Così ?

Gior. Va benissimo  
Nè meglio può andar.  
Poi qualche canzone  
Cantar le conviene.

Jon. } Va bene, va bene  
Giul. } Lasciateci far.

Giu. Cantar le potremo  
L'arietta del monte  
*Consola le pene*  
*O Nina mio bene*

Ton. No no che più allegra  
E quella del fonte  
*Sereno raggio*  
*Di lieta calma*

Gior. Via via l'una e l'altra  
Potrete cantar.

a 2) Si sì l'una è l'altra  
Potremo cantar.

Gior. E dirle che presto  
Verrà il suo tesoro.

Ton. }  
Giu. } Ho inteso.

C 3

Gior.

*Gior.* E Lindoro  
A lei presentar.

a 3

E in questa maniera  
Se il ciel ci seconda  
Si crede, si spera  
La Nina sanar.  
Così allegramente  
Potrem replicar.

*part.*

SCENA VI.

*Il Conte, Lindoro &c.*

*Con.* Tutto è passato ! per non porci a  
rischi

Concertai con Susanna che tu celi  
Questa tua sotto vesta

Ch' ella troppo conosce : a poco  
a poco

Convien che te le mostri . . .

Potrebbe un' improvvisa cono-  
scenza

Produr nella tua Nina qualche  
crisi

Fatale alla sua vita . . . ma già  
viene

Ritiriamci.

*Lin.* Oh quali occhi . . . amato padre !

*Con.* Ritiriamoci dico : parti subito ,  
E torna travestito : bada bene  
Che

Che a te venir conviene  
Per quella strada, e aprendo quel  
cancello,  
E quando in faccia a lei tu giun-  
gi, o figlio  
Dalla prudenza tua prendi confi-  
glio.

S C E N A VII.

Nina cala dalle Collinette, tenendo per una  
mano una piccola Villanella, e per l'al-  
tra un vecchio Villano, accompagnata da  
molti altri Villani, e Villane, tutti re-  
cando diversi doni, da lei ricevuti. Su-  
sanna la siegue da lontano, e si ferma  
sulla prossima Collinetta.

*Dopo il Coro, vien Lindoro dal Can-  
cello, e nel tempo istesso il Conte,  
e Giorgio dal bosco, i quali si mezz-  
tono in disparte ad osservare.*

*Coro di Villani, e Villane.*

Cantiam, Nina, cantiamo  
Nostra delizia, e amor.  
Un sì bel cor lodiamo,  
Lodiamo il suo favor.  
Leggiadra, come il Sole,  
Benefica del par,

E accarezzar ci suole,  
E provvida ajutar.

*Nin.* Amate sempre, amate,  
Cari, la vostra Nina,  
Mai non l'abbandonate:  
Merita amore Amor.

*Una Vil.* Il vostro mal pensiamo,  
Che presto cesserà.

*2. Vill.* Noi pure lo speriamo:  
Fra poco finirà.

*Tutti* Su via state allegramente,  
Che ben presto tornerà.

*Nin.* Voglia il Ciel; ma non farà.

*Tutti* Dentro un giorno, dentro due,  
Al più quattro, cinque, o sei,  
Oggi ancor. Chi sa? chi sa?

*Nin* Veggo, amici, il vostro affetto,  
Mi vorreste consolar.

*Coro* A' nostri voti piegasi  
Il Cielo alfin, credetelo:  
L'amico fido, e tenero  
Quest'oggi tornerà.

*Nin.* Quest'oggi? Oh Cielo! oh giubilo!  
Egli? L'amico? Tornasi?  
Ah! chi potrà comprendere  
La mia felicità.

*Nin.* Addio addio... domani a) ah...

*Con.*

<sup>2</sup> In questo punto Lindoro, aperto il Cancellò, si presenta in faccia a Nina, la quale resta a mezza la parola: dà un grido, e dopo di essere stata

*Con.* Dove corre? b)

*Lin.* Par che in lei siasi fatta  
Qualche alterazione. . .

*Con.* Pare . . .

*Lin.* Stiamo a osservar.

*Nin.* Lo vedi?

*Sus.* E ben?

*Nin.* Lo vedi dico?

*Sur.* Il vedo: è quegli appunto  
Che voi state aspettando.

*Nin.* No tu t'inganni!

E' troppo melanconico:

S'egli fosse Lindoro, saria lieto

Vedendo la sua Nina; e la sua Nina

Non saria più meschina.

*Lin.* (Il cor mi scoppia.)

*Nin.* Oh! la sua voce! l'hai sentita? è  
quella

Ah la mia testa . . . un duolo . . .  
un velo agli occhi . . .

Per pietà dite il ver . . .

*Sus.* Via . . . proprio è desso.

*Lin.* Il tuo amante.

*Con.* Tuo padre.

*Nin.* Mio padre! chi? mio padre? e  
che vuol egli

C 5

Co.

stata per poco immobile, corre velocemente verso la Collina, ove ritrova Susanna, e la conduce seco nel giardino, perchè vegga Lindoro.

b) A Lindoro.

Come posso ubbidirlo ? ... ove  
fuggire

Per carità salvatemi ?

Non rispondete ? m'ingannai ?  
non siete

Più gli stessi di pria ? perchè tra-  
dirmi !

Come m'han rovnata ! il mio  
Lindoro

Non è venuto no ! .. non verrà  
più

Ahime che loco è questo ! quella  
gente ...

Andate andate via ... tutti ...  
ove vanno

Pietà ! pietà.

*Lin.* Perduti ha i sentimenti ! ..

*Sus.* Respira appena !

*Con.* Oh ciel ! dunque son io ! ..

*Lin.* Nina mia cara Nina ... è il tuo  
Lindoro

In disperazione !

*Nin.* Lindoro ! lo conosco ! l'hai veduto ?

Per carità consolami , guariscimi ,

Rassicura il mio cor ... la tua figura

E così dolce ... caro ... stammi ap-  
presso

Fammi core ... prima di ghiaccio

Or son tutta di foco : ma lo vedi

*Additando il Conte*

Ei mi vieta guardarti

*Con.*

Con libertà ; partiamo  
Ho tante cose a dirti...

*Lin.* A me ?

*Nin.* Senz altro ; dimmi,  
Dimmi che fà ? che pensa , ove il  
lasciasti

Perchè non è venuto ?

*Lin.* Lo riconosceresti  
S'ei ti venisse avanti ?

*Nin.* Oh senza fallo ! Dimmi  
M'ama egli ancora ?

*Lin.* Adora più che mai  
La sua Nina

*Nin.* M'adora ? lode al cielo !

*Lin.* E tu l'amavi molto ?

*Nin.* Oh vedi ! vedi !

Lo fanno tutti quanti , e tu mel  
chiedi ?

*Lin.* Oh momento fortunato !  
Qual contento , amato bene.

*Nin.* Ei mi dice amato bene !..  
L'idol mio dicea così.

*Lin.* Sempre , sempre , amato bene ,  
Nina mia , dirò così.

Spesso , io t'amo , ti diceva.

*Nin.* T'amo , io pur gli rispondeva.

*Lin.* Ti diceva ?

*Nin.* T'amo , t'amo.

*Lin.* Rispondevi ?

*Nin.* T'amo , t'amo.

*Lin.*

*Lin.* Gli diresti ancor così?  
Deh per esso a me lo di.

*Nin.* T'amo.

*Lin.* A me?

*Nin.* Sì t'amo, sì.

a 2. Ah! che amabili momenti!  
Questi cari, e dolci accenti  
Fido ognor ripeterò.

*Nin.* Vuoi tu darmene parola?

*Lin.* Idol mio, te la darò.

*Nin.* Al mio fianco ognor sarai?

*Ltn.* Da te mai non partirò.

*Nin.* Ogni sera, ogni mattina,  
Ogni instante, ciascun'ora,  
Poi doman, poi doman l'altro,  
Poi quell' altro, a l'altro ancora?  
Dammen, dammene parola;  
Sempre meco.

*Lin.* Teco ognor.

a 2. Che gioja è mai questa!  
Che strano diletto!  
Mi balza nel petto.  
Per giubilo il cor.

*Nin.* E come poi ti chiamerò?

*Lin.* Lindoro!

*Nin.* E s'ei tornasse?

*Lin.* Chiamami l'amico.

*Nin.* Sì sì l'amico mio; ma chi ti diede  
Quel mazzetto di fiori?

*Lin.* Io lo trovai  
Su quel sedil:

*Nin.*

*Nin.* Ma fai

Ch'io per lui l'avea fatto?

*Lin.* Vuoi ch'io gliel renda?

*Nin.* No: non ho coraggio:

Mi par che nel vederlo a te dà-  
vanti

Provi il mio core quel diletto stesso  
Ch'io già provai nel coglierlo  
per esso

Ma come tu mi guardi? gli oc-  
chi tuoi

Mi parlano... in tal modo mi par-  
lavano

Quei di Lindoro!

*Lin.* Allora

Ch'egli a te dichiarava la sua  
fiamma...

*Nin.* La sua fiamma... si si... me ne  
ricordo

*Lin.* Egli veniva teco con Susanna

A far conversazion su quel sedile;

*Nin.* Certo; e quanto m'è caro

Questo sedil!

*Lin.* La sua nella tua mano!..

*Nin.* La sua nella mia mano

Proprio così; tu fai bene imitarlo.

*Lin.* Tu n'eri intenerita.

*Nin.* Come or sono.

*Lin.* Tuo padre che approvava

L'amor tuo con Lindoro...

*Nin.*

*Nin.* Si, sì, men risovengo

*Lin.* Ti diè licenza un dì di ricamargli  
Preziosa sotto veste, e a lui di  
darti

Un anello ...

*Nin.* Che mai

Non lasciò queste mani...

*Lin.* Susanna v'era teco...

*Nin.* Ah sì... Susanna

Era là... qui Lindoro...

Venite ancora voi... Tu... quel-  
la... voi

Più timor non mi fate... il cor  
mi dice

Che più nulla mi manca! io son  
felice.

Mi sento... oh Dio!.. che calma!

Parmi... che in seno l'alma...

\* Con te... con voi.. con lei...

Non sappia più tremar.

*Con. Lin.* <sup>a 4</sup> (Pietà vi muova, o Dei, (a)

*Suf. Gior.* Del tuo, del mio penar.)

*Nin.* Mio dolce amico, e poi?

*Lin.* E poi il tuo Lindoro

Tutti gli affetti tuoi

Tenero ti spiegò.

*Parte del Coro.* (Ride.) (b)

*Altra parte.* (Si tranquillò.)

*Nin.* Oh come tutto fai!

*Lind.*

(a) Ciascuno da se

(b) Tra loro sottovoce.

*Lind.* Allor, mia Nina, ofai...

*Nin.* Tu!... come?... ofasti...

*Lind.* Ah no.

Il tuo Lindoro ofò.

*Parte del Coro* ( Si turba. ) (a)

*L'altra parte.* ( Si calmò. )

*Lind.* Osò la prima volta  
Di sposa il sacro nome  
Darti, seduta qui.

*Con.* Vi era tuo Padre allora.

*Suf.* Vi era Susanna ancora.

*Gior.* E Giorgio anche l'udì.

*Lin.* Sposa ti disse, e poi...

*Nin.* Sposa... mia cara... oh Dio! (b)

*Lin.* Poi la tua man Lindoro  
Prese: la strinse al seno,  
E in questo istesso loco  
V' impressi, o mio tesoro,  
Un bacio mio di foco,  
Anima mia, così. (c)

*Nin.* Tu!... Cielo!... ah qual momento!  
Ciò che nel core io sento,  
Spiegare a te vorrei,  
Nè so spiegarlo ancor.

*Con. Lin.* (Ah secondate, o Dei, (d)

*Suf. Gior.*<sup>a4</sup> Quei moti del suo cor.)

*Caro*

(a) Come sopra.

(b) Soprafatta degli affetti diversi, non potendo spiegare ciò che avviene dentro di se, lascia cadere il suo capo sulla spalla di Susanna.

(d) Le bacia la mano.

- Caro* (Zitto: in lei parla Amor.) (b)  
*Lin.* Più non reggo. Ah, Nina, vedi.  
Riconosci il tuo favore... (c)  
*Nin.* Ah Lin.. do...  
*Lind.* Nina.  
*Nin.* Lin.. do... ro...  
*Lind.* Sì: Lindoro ecco a' tuoi piedi (d).  
Pien d'amore, e fedeltà.  
*Nin.* Me felice!.. Ah! Padre... oh Dio!  
Son qui desta?.. è sogno il mio?  
Per pietà non m'ingannate:  
Deh parlate per pietà.  
*Con.* Son tuo Pedre...  
*Lind.* Son Lindoro...  
*Suf.* Sono loro, sono loro.  
*Gior.* Anche Giorgio ve lo dice.  
*Nin.* E sarà Nina felice?  
*Tutti* Sì: felice alfin sarà.  
*Cont.* Numi del Ciel, deh siate  
Della promessa mia  
Voi testimonj ognor.  
*Lind.* Numi clementi, ah fate,  
Ch'io nel suo cor le stia,  
Com'ella è nel mio cor.  
*Nin.* Deh voi a Nina date  
Virtute, ond' ella sia

[Deg-

(a) Ciascuno da se:

(b) Tra loro.

(c) Si scopre, ed accenna la sottoveste donatagli da Nina.

(d) S'inginocchia.

- Degna del loro amor.  
Ah caro Padre mio ...
- Cont.* Ah cara figlia amata.
- Nin.* Mio dolce amico ... oh Dio!
- Lind.* Sei mia, Nina adorata ...
- Sus.* Mia cara Padroncina ...
- Gior.* Su via, allegramente.
- Vill.*, e *Vill.* Noi anche siamo quà. (a)
- Nin.* Miei cari, addio ... addio ...  
Tutti ravviso ... ma ...
- Cont.* Ah lascia ogni timore.
- Lind.* Serena il tuo bel core.
- Cont.* E' tuo, è tuo Lindoro:  
Tuo Padre a te lo dà.
- Coro.* E faccia ei colla sua.  
La tua felicità.
- Lin.* Son già tuo, bell' idol mio,  
E tuo sempre io viverò.
- Nin.* Sì, mio ben, già tua son io,  
E sperar di più non fo.
- Con.* Or che pago è il mio desio,  
Più rimorsi al cor non ho.
- Nin.* <sup>a 2</sup> Caro Padre ...
- Lin.*
- Con.* Figli amati ...  
Contro noi degli astri irati  
<sup>a 5</sup> Il rigore alfin cessò.

D

*Sus.*

(a) Le Villane, ed i Villanelli si affollano con atto di rallegramento intorno a Nina.

*Suf.* Oh che dolce respirare!

*Gior.* <sup>a2</sup> Oh che tenero momento!

*Coro* Che allegrezza! che contento!

*Con Nin.* } Sian tra noi in belle gare

*Lin. a 3* } Pace, amore, e tenerezza.

*Coro.* Che contento! che allegrezza!

*Gli Attori a 5* Ed apprenda ogni amatore,  
Come Amore -- in pochi istanti  
Suol premiare i lunghi pianti  
Di una cara fedeltà.

*Coro.* Sì, sperate, afflitti amanti:  
Figlio è Amor della pietà.

F I N E.

---

